

L'operazione per «ripulire la città dalla droga e dagli extracomunitari» è scattata l'altra notte. Violenti scontri con la polizia in pieno centro. Dodici feriti, tra i quali nove agenti

Nel pomeriggio, picchiato un marocchino e a sera un nuovo durissimo raid a colpi di bastone e di coltello. Ancora scontri. Decine di feriti, presidiato l'angiporto

# Genova, spietata caccia all'immigrato

## Duecento giovani armati di spranghe, guerriglia nei «carrugi»

Caccia al magrebino nel centro storico di Genova: una notte di guerriglia nei «carrugi», e in piazza Caricamento, davanti ai cancelli dell'Expo, scontri tra la polizia e duecento giovani decisi a «ripulire la città dalla droga e dagli extracomunitari». Una dozzina di feriti. Nuovi scontri nel pomeriggio di ieri (un marocchino all'ospedale), e, violentissimi, in nottata: raid, spari, cariche della polizia, decine di feriti.

aree più fatiscenti e miserevoli, e con l'inevitabile arruolamento delle frange più clandestine nei ranghi infimi della criminalità legata allo spaccio della droga. Dunque una guerra nata dal disagio reale dei residenti - che hanno visto trasformarsi in peggio, oltre i limiti della vivibilità, i loro quartieri - e ora intrisa - inevitabilmente - di connotati razzisti. Fanno notizia, a partire dal 1988, le prime minacciose avvisaglie: il porto d'armi richiesto in massa dalle mamme-antidroga di piazza Sarzano, l'annuncio a pagamento sui giornali di «25 mila abitanti dei vicoli, orfani e abbandonati a se stessi» che chiedono aiuto, i tafferugli quando un folle tunisino ferisce per la strada una bambina a colpi di mannaia, le ronde di Santa Brigida contro drogati e spacciatori. L'anno delle Colombine segna una testata: il centro storico viene di fatto militarizzato per garantire sicurezza alle manifestazioni; ma quando l'Expo chiude i battenti la tensione ricomincia a salire e prende forma il progetto di organizzare e finanziare squadre di «vigilantes-buttafuori» per ripulire i «carrugi» in somma: per arrivare alla defla-

grazione dell'altra notte mancava solo un detonatore. Ecco: lo arriva suo malgrado da palazzo di Giustizia, sotto forma di circolare del Procuratore della Repubblica Giovanni Viridis. Nel vuoto legislativo determinato dal referendum sulla droga il dottor Viridis fissa a 20 grammi di eroina, 50 di cocaina e 100 di hashish (quantità calcolati sul fabbisogno medio del tossicodipendente per una decina di giorni) i limiti entro i quali viene «sconsigliato» l'arresto dei tossicodipendenti. Ciò non spiega naturalmente - precisa il Procuratore - che se ad essere trovato in possesso di droga è non un tossicodipendente, ma uno spacciatore, l'arresto deve scattare anche di fronte a mezzo grammo di sostanza. Ma la precisazione non basta a impedire una grandinata di polemiche e di proteste, e sono in particolare i comitati spontanei del centro storico a sentirsi «traditi» dalla «direttiva Viridis». Il sindacato di polizia Siulp, che da tempo avanza proposte precise per un efficace controllo del territorio, lavora sodo contro le tentazioni «giustizialiste», aggrega consenso con la parola d'ordine «solidarietà

nella legalità» e organizza una fiaccolata nei vicoli. Ma, sciolto il corteo, parte una ronda che manda all'ospedale due marocchini. È, con 24 ore di anticipo, il prologo della battaglia dell'altra notte. «Il fatto è - dicono i portavoce della "Maddalena", di "Sottonpa", di "Via del Campo" - che è la gente in generale a non potersi più: noi lo diciamo da mesi, da anni, ma nessuno ha voluto crederci... e il peggio deve ancora arrivare». «L'occasione - commenta fra' Candido, parroco di una parrocchia "di frontiera" come Santa Maria di Castello - è una cattiva consigliere, ma non si può pensare di risolvere i problemi del centro storico dicendo che tutti gli extracomunitari sono spacciatori e dunque basta mandarli via: ci vuole ben altro, a cominciare dalla collaborazione pacifica e costruttiva di tutti». Ma Saleh Zagheul, responsabile del settore immigrati della Cgil, ha un dubbio: che a «scalciare le teste» contribuisca l'imminenza delle elezioni, «con l'opportunità, per qualche forza politica, di fare campagna elettorale proprio sulla pelle, nera, degli immigrati».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Era un problema sociale. Adesso è diventato un grave e drammatico problema di ordine di pubblico. La polveriera nascosta nel cuore di Genova è esplosa: l'altra notte scaramucce nei vicoli, ronde di giustizia a caccia di magrebini, scontri tra forze dell'ordine in assetto di guerra e giovani armati di bastoni, spranghe di ferro e sassi. La guerriglia è durata sino all'alba, e alla fine si sono contati una dozzina di feriti, nove dei quali poliziotti (tra cui un esponente del Siulp), tre nordafricani e un passante genovese. Poi, dopo un pomeriggio di carico tensione e di scontri, immucce (un marocchino all'o-

spedale) la violenza è riesplorsa. In nottata, gruppi di persone armate di coltelli e bastoni hanno nuovamente aggredito extracomunitari e poliziotti di ronda nei vicoli. I disordini si sono intensificati con lanci di pietre e esche. Nel corso della guerriglia sono stati sparati anche tre colpi di arma da fuoco dall'interno dell'area del-Expo. La battaglia non si è limitata a piazza Cavour ma si è propagata nei vicoli. Secondo alcuni testimoni sarebbero decine le persone ferite.

La guerra del centro storico era cominciata in sordina anni fa, con il progressivo incombente insediamento di immigrati extracomunitari nelle

gli edicolanti che rifiuteranno di prestarsi ad una protesta tanto illiberalmente, tanto poco motivata e tanto poco rispettosa dei diritti fondamentali dei cittadini e che siano moltissimi i lettori che difenderanno il loro diritto di essere informati, recandosi nei punti di vendita che organizzeremo per acquistare i loro giornali. Acquistare un giornale - conclude la nota della Federazione degli editori - è sempre un atto di libertà. Domani lo sarà ancora di più.

## Autotrasporto merci Il 25 luglio inizia il blocco

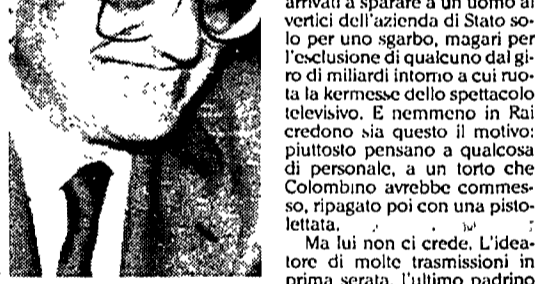
ROMA. Gli autotrasportatori preannunciano una lunga estate calda se i negoziati avviati fra il governo e le organizzazioni di categoria non andranno in porto. Per il momento la trattativa sembra essere in alto mare e la categoria conferma il blocco dei tir dal 25 luglio all'8 agosto, un fermo che non è avverso alle ripercussioni sul sistema produttivo e di approvvigionamento del paese. Governo, sindacati, organizzazioni di categoria e Confindustria hanno avviato serrati incontri, ma la soluzione tarda ad arrivare.

## Ma la polizia non crede alla tesi di Colombino: indaghi sulla vita privata e sul lavoro Il dirigente di Raidue gambizzato «Sono sicuro, hanno sbagliato persona»

«Non posso essere un obiettivo. Hanno commesso un errore di persona». Dal letto d'ospedale, Emilio Colombino, il dirigente Rai gambizzato sotto casa martedì scorso, non crede a quanto ha vissuto. Ma gli investigatori sono certi che fosse proprio lui l'obiettivo e indagano sulla sua vita privata come nell'ambiente di lavoro. Quattro i proiettili sparati, tutti a segno. Domani gli identikit degli aggressori.

È difficile credere - come pensa Colombino - che possa essersi trattato di un errore. E infatti nemmeno la polizia ci crede, come ammette lo stesso dirigente Rai. «Non c'è nulla, al momento - confermano gli investigatori - che possa far escludere fosse proprio Colombino l'obiettivo dei killer. Eppure mai prima d'ora si era arrivati a sparare a un uomo ai vertici dell'azienda di Stato solo per uno sgarbo, magari per l'esclusione di qualcuno dal giro di miliardi intorno a cui ruota la kerme del spettacolo televisivo. E nemmeno in Rai credono sia questo il motivo: piuttosto pensano a qualcosa di personale, a un torto che Colombino avrebbe commesso, ripagato poi con una pistoletata.

Insomma è un mistero la cui unica certezza è il ruolo di Emilio Colombino in Rai: a capo di due tra i settori più ricchi dell'azienda, quello del varietà e della promozione Rai. Tra le sue mani passavano svariati miliardi di lire.



Emilio Colombino

vedere la sua auto passare la sbarra del passaggio a livello. Fare un cenno al complice perché bloccasse il portiere nel gabbietto. Percorrere a piedi quei cento metri. Guardarlo negli occhi. Sparare mirando solo alle gambe. Una sequenza misurata, preparata, eseguita con grande professionalità.

Il ministro dei Trasporti, Costa ha promesso un incontro fra le parti, ma le associazioni e le organizzazioni degli autotrasportatori sono rimaste sostanzialmente sulle loro posizioni, in primo luogo sulla spinosa questione dell'aumento delle tariffe. La Confindustria, dal canto suo, per bocca di Felice Mortillaro, presidente dell'Agens, l'agenzia confederale per i trasporti e i servizi, ribadisce di essere disposta alla trattativa, ma non ad una «resa» di fronte ad un blocco che rappresenta «una vera e propria estorsione nei confronti del governo e degli utenti». Diversa la posizione del «padroncini» dell'Unatras, scesi sul sentiero di guerra per rivendicare un adeguamento delle tariffe, del numero delle imprese e dei costi

ai livelli europei «costi come concordato sin dal 1990». Ma la richiesta di un aumento di oltre il 19%, secondo la Confindustria, non rientra assolutamente nei termini dell'intesa sul costo del lavoro, mentre per le associazioni e le organizzazioni degli autotrasportatori è necessaria una legge sulle tariffe che produrrebbe un incremento negli introiti Iva di circa 2.000 miliardi all'anno. L'Unatras chiede peraltro un maggiore controllo sui tir abusivi e si schiera contro la liberalizzazione del settore, al quale invece punta la Confindustria. «In Italia è sempre mancata una politica del trasporto - ha ricordato Mortillaro in un incontro con i giornalisti - la preponderanza del trasporto su gomma è arrivata a livelli impensabili (il 90%). E il momento di liberalizzare è scattato, occorre una Fiat delle imprese di autotrasporto. Non siamo contro i piccoli trasportatori, ma se il blocco deve essere che ci sia, la polizia si aliteri per le conseguenze di un simile fermo.

Di stragi, trame occulte, servizi segreti devianti e non convenienze - hanno parlato per due ore e mezza - sollecitati da Michele Serra e dal pubblico - anche il sociologo Giuseppe De Luttis, studioso del sistema dei servizi segreti, il magistrato milanese Claudio Castelli, il suo collega di Bologna Libero Mancuso (già ospite giovedì, venerdì era in platea ma è stato subito «riconosciuto» e invitato sul palco) e l'invitata di «Repubblica» Sandra Bonsanti.

Il presidente della commissione d'inchiesta parlamentare alla festa di «Cuore» Stragi, trame occulte, servizi devianti Gualtieri prepara una relazione-verità

## Fasano Scarcerato un altro minorenne

BARI. Dopo la scarcerazione, avvenuta venerdì, di uno dei quattro minorenni arrestati con l'accusa di aver ucciso il diciassettenne Valerio Gentile il 14 marzo scorso a Fasano (Brindisi), il Gip presso il tribunale per i minorenni di Bari Rosa Calia Di Pinto ha rimesso in libertà un altro dei tre ragazzi ancora in carcere. La revoca dell'ordinanza di custodia cautelare è stata disposta dopo l'interrogatorio compiuto ieri dal Gip e dal Pm Enrico Scoditti, a quanto si è appreso per «difetto di gravi indizi di colpevolezza» e per le circostanze rappresentate dall'indagato. Sulla posizione processuale degli altri due indagati - anch'essi interrogati ieri - per i quali i difensori hanno chiesto la rimessione in libertà il Gip si è riservato di decidere entro il termine di cinque giorni.

NOSTRO SERVIZIO

IMOLA (Bologna). Entro tre-quattro mesi la Commissione d'inchiesta sulle stragi fornirà al Parlamento una relazione dettagliata sulle responsabilità politiche delle «coperture». Lo ha reso noto il presidente della commissione, senatore Libero Gualtieri, intervenendo martedì sera ad un dibattito su «Le solite bombe», nell'ambito della festa del settimanale satirico «Cuore», a Imola. Di stragi, trame occulte, servizi segreti devianti e non convenienze - hanno parlato per due ore e mezza - sollecitati da Michele Serra e dal pubblico - anche il sociologo Giuseppe De Luttis, studioso del sistema dei servizi segreti, il magistrato milanese Claudio Castelli, il suo collega di Bologna Libero Mancuso (già ospite giovedì, venerdì era in platea ma è stato subito «riconosciuto» e invitato sul palco) e l'invitata di «Repubblica» Sandra Bonsanti. Gualtieri ha detto che per la

messa a punto di questa relazione è stata molto importante la recente riunione da lui convocata con i magistrati che si occupano più da vicino delle inchieste sulle stragi avvenute dal 1969 (piazza Fontana a Milano) in poi, e che saranno nuovamente ascoltati uno ad uno. «Dalle letture parziali delle singole istruttorie e delle sentenze siamo certo di trarre gli elementi unificanti per una lettura unitaria. Per la prima volta, abbiamo comparato i meccanismi delle coperture di apparati dello Stato. Per l'ultima volta abbiamo prodotto due relazioni: pensiamo di poter fare altrettanto sulle altre stragi.

Insomma è un mistero la cui unica certezza è il ruolo di Emilio Colombino in Rai: a capo di due tra i settori più ricchi dell'azienda, quello del varietà e della promozione Rai. Tra le sue mani passavano svariati miliardi di lire.

## Scuola Promossa la bocciata in ginnastica

CAGLIARI. Silvia Katiuscia Carta, la ragazza della terza classe del liceo scientifico «Arnaldi», di Carbonia, rimandata a settembre in educazione fisica nonostante l'ottima media riportata in tutte le materie di studio, è stata promossa alla quarta dal Consiglio di classe. L'organismo era stato convocato dal Provveditore agli studi di Cagliari, Carmelo Scano, su richiesta del ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Iervolino. La richiesta del ministro è stata avanzata dopo l'esame degli atti scolastici - riguardanti Katiuscia, compiuto dal prof. Pietro Esposito, ispettore tecnico del ministero, il quale ha sentito l'insegnante di Educazione fisica e i compagni di classe della ragazza. Nella relazione, il prof. Esposito ha sottolineato, fra l'altro, il corretto positivo della studentessa sia nella scuola media inferiore sia in quella superiore.

## Stragi, trame occulte, servizi devianti Gualtieri prepara una relazione-verità

LIBERO GUALTIERI



Libero Gualtieri

scere i responsabili delle stragi - ha detto Gualtieri - Di misterioso non c'è quasi più niente. I meccanismi di preparazione e di pianificazione si conoscono. Le stragi sono state fatte da settori che avevano interesse a stabilizzare la situazione del Paese e quindi compiute in stretto legame con i detentori del potere, utilizzando gli strumenti del potere, cioè i servizi». Gualtieri ha detto tra l'altro che lo Stato non ha fornito piena collaborazione alla Commissione, che ha dovuto procedere «controcorrente». «Se avessimo potuto fare quello che stanno facendo i magistrati di Tangentopoli, avendo alle spalle il potere coercitivo della magistratura, saremmo molto di più. Ho interrogato ministri e Presidenti del Consiglio e forse le loro risposte, se i nostri poteri fossero stati maggiori, sarebbero state diverse dai «non so» e «non ricordo». Per Gualtieri, «viamo un momento di democrazia alta. Abbiamo un anno decisivo di fronte a noi, non di più. Cerchiamo di usare bene questo tempo, al-

## La protesta dei giornalisti romani anticipata ad oggi Punti vendita «alternativi» Duro scambio di accuse

## Domani edicole chiuse: è scontro con gli editori

Edicole chiuse, oggi a Roma, domani nel resto del paese. La vertenza tra editori e giornalisti si inasprisce, una nuova serie di incontri non ha modificato le posizioni di partenza in vista del rinnovo dell'accordo nazionale che regola i rapporti tra le parti. Anche in questa occasione la Federazione degli editori ha organizzato punti di vendita alternativi, sia oggi nella capitale che domani nel resto del paese.

ROMA. Gli incontri svoltisi in questi ultimi giorni, dopo il primo sciopero degli edicolanti svoltosi alla fine di giugno, non hanno sortito alcun effetto. Anzi, i toni si fanno più aspri e le strutture sindacali di Roma degli edicolanti hanno reagito anticipando ad oggi lo sciopero che i loro colleghi di tutta Italia effettueranno domani. I giornali saranno stampati ugualmente e verranno distribuiti in punti vendita alternativi che la Federazione degli editori ha organizzato un po' in tutto il paese. La reazione dell'organizzazione imprenditoriale è dura e pone ancora una volta al centro dello scontro il fatto che, a giudizio della Fieg, gli edicolanti hanno - unici in Europa - il monopolio legale della vendita dei giornali e che, forti di tale posizione, possono usare il ricatto del blocco dell'informazione scritta per difendere i propri privilegi. Questo punto, per gli editori, fa aggio sugli altri motivi del conflitto: l'eliminazione del «privilegio di cui godono i rivenditori di Milano, Roma e Napoli rispetto agli edicolanti di tutto il resto d'Italia, in materia di contributo al costo del trasporto dei giornali dal distributore locale all'edicolante». L'eliminazione del compenso agli edicolanti sulla parte del prezzo di vendita dei giornali che non entra nelle casse degli editori ma in quelle dello stato a titolo Iva.

Ma è sul «potere di condizionamento» della categoria che la Fieg insiste nella sua nota di ieri, condizionamento «della libertà di informare e di essere informati derivante da un monopolio che non esiste in nessun altro paese europeo», ragione vera di «tanta arroganza e intransigenza...». È perciò - si legge ancora nella nota Fieg - che auspichiamo che siano molti

## Gli edicolanti attaccano la Fieg: netta chiusura alle nostre richieste

ROMA. «La Fieg in tale occasione ha voluto dimostrare netta chiusura alle istanze avanzate dai rivenditori». Con questo lapidario giudizio sui risultati dell'ultimo incontro con la controparte le organizzazioni degli edicolanti hanno confermato lo sciopero già preannunciato per domani. Federazione degli editori e delegazione dei sindacati dei giornalisti si sono incontrati a Milano il 19 scorso, ma una intera giornata di confronto non è servita a sbloccare la situazione. Ieri mattina, infine, l'annuncio delle strutture sindacali di Roma: nella capitale lo sciopero è stato anticipato ad oggi, con appuntamento per stamane, alle 9,30, in piazza Pantheon: una delegazione chiederà di essere ricevuta dai gruppi parlamentari.

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. ItaliaRadio logo and contact information.